

Quando perdiamo dei pezzi

di Cristina Arcidiacono

in "Riforma" – settimanale delle chiese evangeliche battiste metodiste e valdesi – del 31 marzo 2023

Giovanni esce di casa per fare una passeggiata. Ecco che qualcosa attrae la sua attenzione, il cielo, i passeri, la strada e subito un signore lo richiama: «Ma che distratto sei! Hai già perso una mano!». «Uh, è proprio vero! Ma che distratto sono!». Si mette a cercare la mano ma viene attratto da un barattolo e lo rincorre. Così il signore porterà la mano a sua mamma. Durante la passeggiata perde i pezzi, ma le persone che incontra per la strada li riportano a casa. Alla fine Giovannino tornerà a casa «saltellando su una gamba sola, senza più orecchie né braccia, ma allegro come sempre, allegro come un passero, e la sua mamma scuote la testa, lo rimette a posto e gli dà un bacio». «Manca niente, mamma? Sono stato bravo, mamma? «Sì, Giovanni, sei stato proprio bravo».

y

Nella "passeggiata di un distratto", favola al telefono di Gianni Rodari, Giovannino perde i pezzi, ma le vicine, i passanti, se ne occupano, li recuperano, e sorridenti li riportano a casa.

Ci sono bambini e bambine che perdono i pezzi: perdono dignità, perdono il riconoscimento di diritti importanti che rendono i loro genitori responsabili della loro cura. Molti bambini hanno già perso pezzi: hanno perso i loro genitori in mare, hanno perso il sonno e la speranza, hanno perso casa, hanno perso la vita. E gli adulti troppo spesso usano la politica come vendetta, come risarcimento a danno di altri. Quando si parla della vita dei minori, se ne parla troppo spesso in maniera strumentale. E comunque come se fossero una parte marginale della società, che diventa centrale, però, quando si tratta di considerarli consumatori. Si vuole essere tutti di un pezzo. Mostrare che la complessità non esiste e dare soluzioni univoche a domande plurali. Così le persone ne escono mutilate. Anche gli adulti, i potenti, perdono i pezzi: il pezzo pace, il pezzo ragionevolezza, il pezzo responsabilità nei confronti delle bambine e dei bambini, responsabilità di fare il bene, il buono, il bello, per le persone.

y

Nelle Scritture facciamo continuamente i conti con la complessità e con le ambiguità. Nella narrazione dell'Antico Testamento la storia della promessa è guidata dalla libertà di Dio di servirsi delle persone ai margini, delle donne sterili, dei bambini, dei figli più piccoli anziché dei primogeniti. Dio non segue le "leggi di natura", interviene quando i cammini sembrano chiusi, fa partorire le sterili, si insinua nelle mancanze, si serve delle straniere. Dio ama ogni pezzetto. Ogni capello del capo di una bambina o di un adulto è importante per Dio. E la sua libertà mi invita, mi chiama, a raccogliere i pezzi, non stancarmi di farlo, a rimetterli insieme, per correre di nuovo insieme, meravigliarsi del mondo. Affinché nessuno sia perduto, nessuna sia abbandonata.